

## Prefazione

Qui c'è l'oggi della poetessa. Ma tutto il suo tempo è nelle sue poesie. Che non hanno mai rivestito la baldanzosa forza della vita, che si è piegata, con gentile distacco, all'esercizio tutto interiore dell'ascolto di suoni oltre le concrete apparenze. Leggere la poetessa è leggere la persona nella sua quintessenza, sgombrata ogni forma di anagrafica referenzialità. La poesia "vera" è quella che smaterializza la vita, materializzandola in ritmo, suoni e immagini di luoghi e tempi della coscienza alle prese con il mistero del dolore e dell'amore. In questo senso l'opera di Brunella Bruschi ha da sempre espresso "maturità" di atteggiamento poetico – quell'umile e sacro rispetto del lavoro di poeta-re – che ha con la realtà un rapporto serio, meditato, non viscerale né esibito.

In quest'ultima raccolta poetica, *A che titolo*, la Realtà, Divinità/Totem, che tutto inghiotte, mutando forma, per ritrovarsi poi uguale e diversa, e a cui l'essere

umano si rivolge insicuro, come a madre estranea, è trascorsa con maturità dolente, a ciglio asciutto, quasi senza perché, conservando però lo stupore per nefandezze o meraviglie impensabili.

Le sei sezioni della raccolta sono completamente “abitate” dall’autrice, in una ferma sfida al *cupio dissolvi* di molte stanche coscienze d’oggi e alle consuete affermazioni del non-essere; così la memoria, materia prima di cui è fatta la poesia, prende vita in numerosi poli d’immaginazione che intrecciano, sotto lo stesso maturo sguardo, dolori e tenerezze private con percorsi ideali – morali e civili – che motivano rapporti variamente polemici (ora dolenti, ora ironici o sarcastici) con il tempo e lo spazio d’oggi, venendosi così a creare nel corpus poetico un filo “moralista”, da grande tradizione, né sentenzioso né assoluto. In ciascuna delle sei sezioni, infatti, si leggono secchi titoli che indicano delle realtà – cose, entità umane, astrazioni – ad esempio *Molecole, Finestre, Monitor, Cinque Terre, Clandestini, Galeotto, Maternità, Domande, Tecne, Otium*, affermate come bersagli da non ignorare. Anche nelle poesie che sembrano nascere da emozioni private, o da ricordi brucianti niente è concesso al lirismo, ma tutto è piegato ad una tensione morale che dall’esperienza trae canto di riflessione e d’ammonimento. Come nella grande poesia del ’900. La tenerezza dell’imperfetto di verbi che suggeriscono abbandoni *Mi chiedo, si percepiva, mi sen-*

*tivo, sorrideva*, usato soprattutto nella sezione *Il navigatore*, si colloca in un orizzonte di razionalità laica, non sgomenta, né dominata dal senso del mistero, e sempre la morbidezza espressiva finisce per essere stretta nelle lucide affermazioni di uno spirito presente a se stesso, alieno da facili illusioni, padrone della propria storia: *Ci sono boe ancora emerse, L'ala del sonno è bianca*.

Nel tessuto poetico così governato irrompe talvolta una particolare ironia, come nella sezione intitolata *Connessione non eseguita*, che mescola il divertissement allo sgomento di un pensiero serio, *paesaggio desolato / di surreali comunicazioni* o di un dato inoppugnabile dell'oggi, *mi balzano addosso immagini senza identità*, in una sorta di passo a due bisticciato tra la mossa umana e il ballet mécanique.

Attrice e spettatrice del suo mondo, *sceneggiatrice e spettatrice / alacre del viaggio*, la poetessa lo svela attraverso una seria poetica della forma classicamente lavorata non per rappresentare, ma per creare un altrove che consola e riscatta, *si deve... andare a passeggiare / tra le carte, Come piccole pietre del mosaico / voci si componevano / dal rumore / come quando il danzatore / accenna i passi / frusciano sulle tavole di legno / prima della musica*, luoghi di un silenzio *che ha surrogato il racconto*.

Per urgenza di mistero taluni poeti evocano la carnalità della vita quasi solamente come uno spunto da mettere via subito; la poesia di Brunella invece – tutta –,

pur impiantata su una tensione raziocinante, nasce da una sensualità completa, totale, sottile e spietata verso sé e gli altri: il corpo umano è percepito nel suo fulgore, nella sua debolezza, nella sua malattia ed è immerso in una geografia reale di rumori e di colori. Intorno alla fisicità – propria e altrui – si svolgono spirali di rappresentazioni che hanno la fermezza di dolorose e ineluttabili sentenze.

L'immaginazione conduce di continuo la poetessa a poli essenziali intorno ai quali si focalizza la sua memoria: le esperienze reali della propria vita, l'universo degli affetti, la relazione seria, cioè attiva e critica, con il proprio tempo, gli strati culturali della classicità e della modernità. Specialmente nelle sezioni *Senza vessillo e Contrassegno* l'irrompere del decadimento di un genitore, dell'indefinibile complessità dell'essere madre, frammenti di desiderio e di memorie antiche s'intrecciano con vivace interloquire con un vecchio film, con la poesia di Umberto Saba o di Giorgio Caproni, con il pensiero di Giordano Bruno, con l'opera della Yourcenar, con un quadro di Picasso, ma nulla è semplicemente esperienza psicologica, sentimentale o intellettuale: tutto viene poi condensato in una sentenza chiara e personale governata dalla tensione di verità, *L'esistenza arriva a chi / la percepisce / come un comprendere.*

Mentre il titolo della raccolta resta sospeso in un'ambiguità tra interrogativo ed esclamativo, quasi per un understatement della poetessa alla fatica dell'indagare, nello svolgimento l'opera presenta una tenuta coerente e incalzante che porta a leggerla come una storia marcata da diverse avventure complementari le une alle altre, un itinerario personale, ma nel comune – spesso tragico – scenario contemporaneo.

Pause di riflessione strettamente poetica ritornano nelle sezioni a segnare l'indefinibile senso dell'affidarsi a parole e immagini per avvicinare la vita. *Se non raccolte le parole / cadono a terra / s'infrangono sulle pareti / del tunnel / ...e danno luogo / a silenzi febbricitanti:* silenzio/morte è ciò che la poesia esorcizza.

Il programma di quest'opera, nella varietà dei poli d'ispirazione, si può cogliere in un distacco dalla materia per giungere a una lucidità concettuale, capace di fermare il senso dell'esperienza, nella ricerca di un ritmo interno particolare, che va dall'abbandono dolce ad un affanno studiato, risolto con retorica colta ed elegante che frena l'impulso passionale a gridare, a piangere, a sognare. C'è dunque un'architettura solida della forma che fa sì che nulla si risolva in lirismi sfumati o in facili simbolismi e che ruota intorno a nuclei semantici (nomi forti, di lotta, di sangue e di sofferenza, astrazioni di densità esistenziale: *precarietà – oblio – débacle – ardui saperi – afasia*; nomi di vita, d'amore,

di memoria, di morte – *l'onda bruna – uccelli abbattuti – morbo*), ritornanti in costruzioni a volte ardite, a volte classicheggianti, a volte epigrammatiche, a volte snodate come poemetti.

Su tanta materia respira soprattutto il piacere/missione del poetare:

*Mi piace pensare alla poesia come  
a un navigatore a più voci  
di disparate lingue  
che si districa  
nelle maglie del cammino  
per una sua vocazione all'ipotesi.*

Giusi Checcaglini

A CHE TITOLO

# CRONACA

*Domanda: e cosa accade quando  
un'anatra-lepre si guarda allo specchio?  
Chi vede? O meglio,  
visto che appare prima l'anatra,  
vedrà spuntare il suo secondo profilo?  
Sarà cosciente d'essere una creatura doppia?  
Purtroppo no, poiché,  
grazie a un apposito commutatore neurologico,  
non c'è passaggio fra le due metà:  
Jekyll e Iago esistono soltanto nelle fiabe.  
Questa specie di mostri disconosce  
la sua parte mostruosa,  
senza che possa esistere agnizione.  
La crudeltà dell'anatra appartiene alla lepre,  
che, infatti, non a caso, guarda dall'altra parte.*

*Valerio Magrelli, Disturbi del sistema binario (2006)*

## *Obolo*

Riteneva normale un piccolo  
bilancio di sangue  
allo stadio

un obolo in fondo  
prevedibile al divertimento  
mica una strage

si va animati guerrieri a  
sostenere una parte  
a bruciare ansietà

c'è un nemico da sconfiggere  
nella guerra  
delle quotidiane precarietà.

Del resto si muore ovunque  
sul lavoro in vacanza  
a scuola.

*Come neve e silenzio*

Il bambino era mio  
lo vestivo  
lo sollevavo lo portavo

non so cosa avevo in mano  
la mattina  
che l'ho guardato  
col fiato corto

la testa sembrava più piccola  
il sangue si poteva lavare  
curare le ferite

l'ho consegnato perché  
tutto tornasse  
normale come neve  
e silenzio.

*Un mestiere*

Lui faceva il carabiniere  
un mestiere  
come un altro  
forse per caso o necessità  
magari in nome di una verità.

Sapeva il rischio  
ma poi ogni giorno  
le cose si allineavano normali  
quasi per abitudine  
e pazienza.

Fedeltà divisa azione.  
Non c'è stato  
il tempo di una riflessione  
quando la luce è  
schizzata via  
nel sangue lancinante  
delle raffiche.

*Uccelli abbattuti*

I bambini si possono prendere  
non sono chiusi  
ascoltano pur nel pianto

fanno rumore  
ma plasmano  
la materia del dolore

sopportano trite ragioni  
tornano a ridere  
nelle ferite

prigionieri d'assenza  
spogliati dell'età  
uccelli abbattuti che spalmano  
a terra le ali.

*Delitto*

La farfalla dei suoi abiti  
la luce negli occhi  
nei denti  
l'ilarità del gesto sicuro

lei era accanto  
a una finestra in fuga  
indifferente al mare  
di piacere e sorprese che  
avrei saputo inventare...

La mano è calata  
col suo coltello di cecità  
le parole l'hanno  
ammazzata la crudezza  
del mio pianto.

*Belle di notte*

Ricordarsi le regole  
dimenticare la pietà  
per vendere le proprie grazie  
si deve riporre bene  
ciò che è necessario salvare

a volte non sai più dove sia  
dubiti che il polso  
sia fermo che l'inferno  
da sempre sia più che eterno  
in quella voglia di compiutezza negata  
contaminata dalla pioggia delle brutalità

una città vorresti  
fartela nel luogo dove  
ha radici l'oblio.

*Rivendicare*

Lo schermo delle verità spezzate  
la sonorità del morire  
nella polvere

nell'odore acre che si perde  
poiché anche la parola  
è colpita a morte

un'altra strage si mette in scena  
non c'è più da assolvere  
rivendicare.